

# Rassegna del 18/11/2014

## NESSUNA SEZIONE

13/11/2014	Corriere di Novara	39	<u>Sonzini nuovo presidente Anap Confartigianato</u>	...	1
14/11/2014	Nuova Provincia (Asti)	9	<u>Produttori vino Registri fiscali on line</u>	...	2
18/11/2014	CronacaQui Torino	12	<u>Dalla crisi un esercito di abusivi: lavoro nero per 130mila artigiani</u>	Barbiero Alessandro	3
18/11/2014	Giornale Piemonte	8	<u>«Le pmi sotto attacco degli abusivi»</u>	Msci	4
18/11/2014	Stampa Asti	48	<u>Rc e carrozzieri, i fatti rispettano le promesse</u>	...	5
18/11/2014	Stampa Torino	51	<u>Fmergenza artigiani in nero "In Piemonte sono 126 mila"</u>	Cassi Marina	6

1

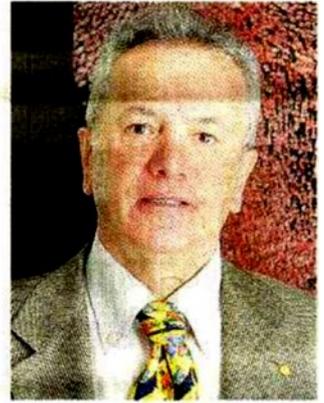
## Sonzini nuovo presidente Anap Confartigianato

■ Adriano Sonzini, dirigente di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale, è stato eletto il 10 novembre scorso alla presidenza di Anap Confartigianato, l'associazione di Confartigianato che riunisce i pensionati. Succede al presidente Pietro Cisari.

Oleggese, Adriano Sonzini è acconciatore ed è da sempre attivo nel sistema Confartigianato. Delegato della categoria Acconciatori ed Estetiste, è stato componente e poi presidente della Commissione provinciale per l'artigianato di Novara ed è ora componente della Commissione regionale per l'artigianato. E' componente del direttivo del Comitato provinciale di Novara e Vco di Ancos Confartigianato. A livello regionale è presidente di Erav, ente regionale di assistenza volontaria di Confartigianato Imprese Piemonte.

«Come Anap Confartigianato siamo impegnati, anche nel più ampio ambito di Confartigianato Persone, a promuovere e valorizzare le attività e le persone. - ha commentato il presidente Sonzini dopo la sua elezione - Il recente convegno sulla sicurezza per gli anziani, che abbiamo svolto a Novara insieme alle Istituzioni e alle forze di polizia, conferma il nostro impegno. Confartigianato non è soltanto impresa ma dedica anche una grande attenzione alle persone, ed è questo riferimento etico forte che voglio avere come impegno per il mio mandato al vertice di Anap Confartigianato mentre ringrazio il past president, Pietro Cisari, per l'impegno dimostrato in questi anni e la passione che ha sempre confermato nel suo incarico».

I.c.



## Produttori vino Registri fiscali on line

Lo scorso 3 novembre, la direzione dell'Agenzia delle Dogane di Alessandria, in collaborazione con Confartigianato Asti, ha tenuto un tavolo di confronto territoriale sulla digitalizzazione delle accise, rivolto agli operatori in regime di deposito fiscale e in analogia con quanto già attuato a livello nazionale con le associazioni di categoria e gli operatori del settore. L'incontro si è aperto con il saluto del presidente di Confartigianato Asti Biagio Riccio, cui sono seguiti gli interventi del direttore dell'Ufficio Dogane di Alessandria Domenico Maio e del responsabile URP Piero Porcu, sulle novità relative alla possibilità del rilascio on-line dei registri fiscali e alla dematerializzazione delle procedure contabili e in virtù del loro attivo ruolo nel team di progetto "Re.Te - I registri telematici." E' stato anche organizzato un momento di dibattito coordinato da Franco Rovero, presidente provinciale Distillatori Confartigianato Asti, per «intercettare le connesse esigenze operative locali, ad integrazione di quanto sinora realizzato a livello nazionale e presso le direzioni territoriali dell'Agenzia». Un incontro che ha rafforzato la già esistente collaborazione fra l'Agenzia delle Dogane di Alessandria e Confartigianato Asti, nell'intento di semplificare le procedure necessarie per la normale gestione dell'attività delle imprese artigiane del settore del vino e dei distillati.



3

**IL CASO** La denuncia di Confartigianato: «Evasione fiscale e anche concorrenza sleale»

# Dalla crisi un esercito di abusivi: lavoro nero per 130mila artigiani

Alessandro Barbiero

→ Quasi 130mila imprese artigiane che esercitano l'attività abusivamente. Secondo Confartigianato è questa una delle distorsioni più significative causate dalla crisi. Che da un lato erode l'occupazione e porta un numero crescente di lavoratori prima dipendenti a reinventarsi nel mercato nero e, dall'altro, è causa di una concorrenza sleale alle piccole imprese. Tra le più esposte, dicono le stime dell'associazione, una su dieci è a rischio.

Il presidente di Confartigianato Torino, Dino De Santis, decifra il fenomeno in questo modo: «L'abusivismo è direttamente collegato alla crisi - dice - e il settore più a rischio è quello dei parrucchieri ed estetiste, spesso ex dipendenti licenziati che continuano ad esercitare a casa loro, idraulici ed elettricisti che arrotondano anche se non prestano più i loro servizi ufficialmente. Ci sono poi i dipendenti in mobilità oppure i cassintegrati. Questo esercito di abusivi, non solo fa concorrenza sleale alle imprese regolari, ma determina una rilevante evasione fiscale e contributiva».

Se non è una guerra tra poveri, poco ci manca. Perché le imprese più deboli devono confrontarsi con persone che, per il lavoro, cercano di garantirsi comunque un reddito, anche se in nero. E queste ultime non prestano attività abusivamente per diletto, ma perché sono finite nelle zone grigie della sotto occupazione o della disoccupazione, con

scarse prospettive di ricollocazione regolare.

Sommando i fattori, il risultato è un "dumping" involontario, che finisce per penalizzare tutti: chi lavora regolarmente e deve far fronte a costi crescenti di tasse e burocrazia. E chi lavora in nero, senza tutele, senza contributi previdenziali, a prezzi mediamente più bassi. L'ultimo ingrediente, cioè le difficoltà in cui si trova un numero crescente di famiglie, finisce per dare spazio al mercato abusivo. Il Piemonte si posiziona così al quarto posto in Italia tra le regioni più colpite dietro Lombardia, Emilia Romagna e Veneto.

De Santis non ci sta ad accettare l'assunto che con la crisi vale tutto: «Non dovremmo più tollerare le attività irregolari, come se fossero in qualche modo legittime, anche se talvolta necessarie per la sopravvivenza di molte famiglie - sottolinea - perché il fenomeno è una grave minaccia soprattutto per gli artigiani e per le piccole imprese: noi piccoli siamo le prime vittime della concorrenza sleale di chi lavora senza rispettare le leggi».

A livello nazionale, il fenomeno ha assunto proporzioni enormi: in Italia - dice Confartigianato - si contano 881mila abusivi ed un occupato su sette è in nero. L'evasione fiscale e contributiva è altrettanto significativa: secondo l'associazione, 11,78 miliardi di Iva, 2,8 di Irpef, 604 milioni di Irap e 4,54 miliardi di contributi sociali persi.



Secondo Confartigianato il settore più a rischio è quello dei parrucchieri



4

# «Le pmi sotto attacco degli abusivi»

*De Santis: «È un effetto della crisi, che colpisce chi lavora secondo le regole»*

■ Quasi un artigiano su dieci deve averci a che fare, in Piemonte, su malgrado. Sono «competitor» difficili da affrontare, che sfuggono alle regole base che valgono per le aziende del nostro territorio e che, soprattutto, finiscono per fare danni ancora più pesanti, visto che la situazione è già di per sé resa pesante dalle difficoltà legate alla crisi economica. Sono i venditori abusivi: una realtà che, si stima, conta soltanto a Torino circa 126 mila lavoratori del sommerso e che come fenomeno, a livello regionale, vanno a colpire il 9,5% del comparto artigiano più «esposto» a questa tipologia di concorrenza.

L'allarme viene rilanciato da Confartigianato Torino, che attraverso il proprio presidente, Dino De Santis, ribadisce un concetto forse scontato, ma che non cessa mai di essere di attualità: «Le attività irregolari danneggiano le piccole imprese».

In tutta Italia, in base agli ultimi dati disponibili, si contano 881 mila abusivi. E si calcola addirittura che un occupato su sette è in nero. Proprio le imprese artigiane regolari sono tra le più esposte alla concorrenza sleale dell'abusivismo e del sommerso: circa i due terzi del settore (che conta 923.559 imprese e 1.750.427 di addetti) sono a rischio. Il settore più esposto è quello che va sotto l'etichetta di «altri servizi alla persona» (lavanderia, estetica e parrucchieri) con un tasso del 24,5%, poi alloggio e ristorazione (22,1%) e a seguire le attività di trasporto e magazzino (19,5%). Particolarmente esposti parrucchieri ed estetiste, settore che conta 126.790 imprese e 229.300 addetti. In valori assoluti tra le Regioni più colpite ci sono Lombardia (con

172.688 imprese, pari al 18,7% del totale dell'artigianato più esposto), Emilia Romagna (10,2), Veneto (9,6) e appunto il Piemonte (con il 9,5% del totale dell'artigianato più esposto).

Un terzo (34,2%) degli occupati irregolari, pari ad oltre un milione (1.054.600 unità) si concentra nelle prime sette province: Roma (222.500 unità), Napoli (200.900 unità), Milano (157.300 unità), quindi Torino (126.700 unità) con un quarto posto di cui andare ben poco orgogliosa. E ancora Bari (106.500), Palermo (87.900) e Salerno (74.300).

«L'abusivismo è direttamente collegato alla crisi - commenta ancora De Santis -. Il settore più a rischio è quello dei parrucchieri ed estetiste, spesso ex dipendenti licenziati che continuano ad esercitare a casa loro, idraulici ed elettricisti che arrotondano anche se non prestano più i loro servizi ufficialmente. Ci sono poi i dipendenti in mobilità, oppure i cassintegrati. Questo esercito di abusivi, non solo fa concorrenza sleale alle imprese regolari, ma determina una rilevante evasione fiscale e contributiva». «Non dovremmo più tollerare le attività irregolari, come se fossero, in qualche modo, legittime anche se talvolta necessarie per la sopravvivenza di molte famiglie - continua De Santis - perché il fenomeno è una grave minaccia soprattutto per gli artigiani e per le piccole imprese: noi piccoli siamo le prime vittime della concorrenza sleale di chi lavora senza rispettare le leggi». «Questo fenomeno - conclude - va combattuto in maniera strutturale, intervenendo alla radice su carico tributario e contributivo troppo elevato ed eccesso di burocrazia».

**MSci**



**SEMPRE DI PIÙ** Abusivi in città



## Rc e carrozzieri, i fatti rispettano le promesse

■ Dalle promesse ai fatti: la proposta di legge sollecitata dalle Associazioni nazionali dei carrozzieri di Confartigianato, Cna e Casartigiani in materia di RC auto e riforma del Codice delle assicurazioni private, presentata pubblicamente il 1° ottobre scorso a Roma, è diventata un disegno di legge depositato alla Camera dei Deputati il cui primo firmatario è l'on. Sara Moretto (PD) membro della VI Commissione Finanze. Viene in tal modo recepita l'esigenza di intervenire con norme che difendano i diritti dei cittadini, perseguendo l'obiettivo della riduzione dei premi assicurativi senza compromettere il livello qualitativo delle riparazioni. La riduzione dei premi assicurativi rappresenta un interesse generale dei cittadini. Pertanto, le Associazioni dei Carrozzieri di Confartigianato, Cna e Casartigiani ritengono necessario intervenire al più presto sull'assetto del mercato assicurativo della RC Auto, soprattutto al fine di ridurre il gap con gli altri Paesi UE sui costi delle polizze che in Italia, negli ultimi dieci anni sono aumentati del 27,9%, più del doppio dell'Eurozona (13,6%), tre volte e mezzo di più che in Germania (8%) e 4 e mezzo di più che in Francia. In questo contesto, prendendo in considerazione la dinamica del valore aggiunto

reale tra il 2007 e 2011, il comparto assicurativo è cresciuto del 6,8%, in controtendenza rispetto al valore aggiunto del commercio e della autoriparazione che cala dell'11,3%. Ciò dimostra che, pur in presenza di una grave incidenza della crisi sulla redditività del comparto della manutenzione dei veicoli, i premi RC auto hanno subito significativi rialzi con positive ricadute in termini di valore aggiunto, segnale evidente che, alla base dell'alto costo delle assicurazioni auto non vi è l'incidenza del costo assoluto della riparazione, ma, evidentemente, un assetto del mercato assicurativo con una scarsa dinamica concorrenziale.

I punti qualificanti del disegno di legge Moretto sono incentrati sulla difesa dei diritti degli automobilisti e, al contempo, sulla tutela delle imprese di carrozzeria che altre proposte di legge intendono penalizzare fortemente. Il disegno di legge Moretto mira all'indipendenza del mercato della riparazione dei veicoli incidentati ed intende modificarne l'attuale assetto «asimmetrico» tutto a favore delle compagnie di assicurazioni. Concorrenza vera e libertà di scelta per l'automobilista nel mercato della riparazione, ecco cosa chiedono le Associazioni di carrozzieri e cosa ritrovano nel disegno di legge Moretto.

**CONFARTIGIANATO ASTI**



6

Allarme Confartigianato

# Emergenza artigiani in nero

## “In Piemonte sono 126 mila”

I mestieri più a rischio sono estetisti e parrucchieri. “È concorrenza sleale”

MARINA CASSI

**È** una denuncia pesantissima, un vero e proprio grido di allarme di una categoria che oltre alla crisi deve fronteggiare anche la concorrenza sleale. Secondo la Confartigianato del Piemonte in regione ci sono 126.700 lavoratori dell'artigianato in nero, il 9,5% del totale del settore. E il presidente dell'associazione, Dino De Santis, ha le idee molto chiare: «L'abusivismo è direttamente collegato alla crisi».

### Gli abusivi

Spiega che «il settore più a rischio è quello dei parrucchieri ed estetiste, spesso ex dipendenti che dopo il licenziamento continuano a esercitare a casa loro, idraulici e elettricisti che arrotondano anche se non prestano più i loro servizi ufficialmente». E

l'elenco prosegue con «i dipendenti in mobilità oppure i cassintegrati». De Santis polemizza: «Questo esercito di abusivi non solo fa concorrenza sleale alle imprese regolari ma determina una rilevante evasione fiscale e contributiva».

### L'appello

Il presidente della Confartigianato è netto: «Non dovremmo più tollerare le attività irregolari, come se fossero in qualche modo legittime anche se talvolta necessarie per la sopravvivenza di molte famiglie. Il fenomeno è una grave minaccia soprattutto per gli artigiani e per le piccole imprese: noi piccoli siamo le prime vittime della concorrenza sleale di chi lavora senza rispettare le leggi». L'associazione stima che una fetta così ampia di lavoro irregolare determini una evasione fiscale e contributiva pari a 11,78 miliardi di Iva, 2,8 di Irpef, 604 milioni di Irap e 4,54 miliardi di contributi sociali. E De Santis non ha dubbi: «Questa si-

tuazione va combattuta in maniera strutturale, intervenendo alla radice di un fenomeno che è figlio della crisi, vale a dire su tutto ciò che ostacola la corretta attività delle imprese che lavorano regolarmente, a esempio il carico tributario e contributivo troppo elevato, l'eccesso di burocrazia e i pessimi esempi da parte dei rappresentanti della politica e della burocrazia».

### I regolari

Secondo la ricerca le imprese artigiane regolari sono tra le più esposte alla concorrenza sleale dell'abusivismo e del sommerso: circa i due terzi del settore - che in Italia conta 923.559 imprese e 1.750.427 addetti - sono a rischio.

### I servizi alla persona

Il settore più esposto sarebbe quello dei servizi alla persona, con un tasso di aziende a rischio del 24,5%, poi alloggio e ristorazione con il 22,1% e le attività di trasporto e magazzinaggio con il 19,5. Ma particolarmente esposti alla crisi sono anche parrucchieri e estetiste.





I parrucchieri e le estetiste sono tra i settori a maggior rischio di concorrenza sleale, ma sono a rischio anche i trasporti per la ristorazione

REPORTERS